

IL REPORT PRESENTATO A BARI LO STUDIO SULLA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE REALIZZATO DA MEOBANCA, DAL CENTRO STUDI TAGLIACARNE E UNIONCAMERE

Crescono e si innovano le imprese del Sud ma quanto continua a pesare la burocrazia

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** C'è un Mezzogiorno che avanza nonostante l'eccesso di burocrazia, ma il numero delle imprese resta esiguo. È quanto emerso nel rapporto «La competitività delle medie imprese del Mezzogiorno tra percezione dei rischi e strategie di innovazione» realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere. La relazione, presentata ieri a Bari, fotografa una realtà produttiva che nel Sud Italia conta 431 società manifatturiere di capitali a controllo familiare, ciascuna con una forza lavoro compresa tra cinquanta e quattrocento novantanove unità e un volume di vendite tra i diciassette e i trecento settanta milioni di euro.

Il 2023 ha segnato un più 2,7 per cento del fatturato del Mezzogiorno. A fronte di un calo dell'oltre 3% per il Centro-nord. Anche per l'anno in corso le medie imprese del sud prevedono di raggiungere un incremento intorno al due per cento del proprio giro d'affari e delle esportazioni, in contrapposizione ad un calo atteso da quelle del resto d'Italia rispettivamente dell'1,5 per cento e del 4%.

Secondo quanto emerso dal Rapporto a fare la differenza sono anche gli investimenti nelle tecnologie 4.0 avviati o programmati entro il 2026 dal quasi 90% delle medie imprese del Mezzogiorno. Inoltre, più del 40% inizierà ad investire sull'intelligenza artificiale nei prossimi tre anni, non solo per migliorare le attività, ma anche per realizzarne di nuove e più innovative. E lo farà anche grazie alle risorse previste dal Pnrr: quasi il 50% delle medie imprese del Sud ritiene che possano contribuire alla crescita economica del Paese, il 42,9% che siano utili per la transizione digitale e il 37,5% per quella green. Tuttavia, a causa dell'eccessiva

burocrazia e delle difficoltà nell'eseguire i progetti, la metà delle medie imprese meridionali valuta che il Piano Nazionale non apporterà nessun vantaggio.

«I dati confermano - ha dichiarato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - un interessante dinamismo del Sud che va sostenuto, anche incoraggiando il cammino intrapreso dalle medie imprese che si stanno rivelando un importante motore di sviluppo economico. Tuttavia, preoccupano l'eccesso di burocrazia che rischia di ostacolare il percorso di crescita del Mezzogiorno e le difficoltà di trovare i profili adeguati a cavalcare la complessità delle sfide dei nostri tempi, a partire dall'intelligenza artificiale».

«La vitalità del nostro Mezzogiorno - ha aggiunto Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca - è testimoniata dal raddoppio, in 27 anni, del numero di medie imprese che vi operano. Un dato che mette in luce il connubio virtuoso tra una parte del nostro Paese che vuole realizzare il proprio riscatto economico e quella forma di imprenditoria che ha già contribuito alla fortuna del resto d'Italia».

«Il dinamismo delle medie imprese mostra, in estrema sintesi - ha sottolineato la presidente della Camera di commercio di Bari, Luciana Di Bisceglie - che è finita l'epoca di "piccolo è bello" e quella di oggi è probabilmente l'epoca di "cresci o esci". Soprattutto per le medie imprese non ci sono ricette univoche ma certamente non si può, né si potrà, prescindere da un ruolo centrale delle medie imprese (quasi sempre piccole diventate grandi), affrontando con chiarezza e con un impegno forte delle istituzioni le sfide del mismatch occupazionale con adeguati investimenti, innovazione e capacità di fare sistema, coordinando la capacità di cooperare in un'ottica di sviluppo generale del Mezzogiorno».



BARI L'incontro di Mediobanca e Unioncamere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1679 - T.1679